Anno XI. Venerdì 24 Marzo 1876 N. 72

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. R. decreto 25 febbraio, che approva la tabella dell'equipaggio del regio piroscafo *Washington*, armato per eseguire lavori di rilievo idrografico.

2. R. decreto 18 febbraio, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia.

3. R. decreto 16 marzo, che stabilisce:

L'attuazione nell'isola di Sicilia della legge 14 giugno 1865 e del relativo regolamento, approvato con decreto dello stesso giorno che col citato decreto 17 gennaio 1875 venne fissata al 1 aprile 1876 quanto alla fabbricazione dei tabacchi ed al 1 luglio 1876 quanto alla circolazione ed alla vendita, è prorogata al 1 luglio 1876 rispetto alla fabbricazione ed al 1 ottobre 1876 rispetto alla circolazione ed alla vendita.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

5. Elenco di italiani morti a Buenos-Ayres, dei quali s'ignora il comune d'origine.

La *Gazz. Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 marzo, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le 17,384 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in rendita consolidata 5 per 100 nel mese di febbraio 1876 per la complessiva rendita di L. 260,760 con decorrenza del 1 gennaio 1873.

3. R. decreto 2 marzo, che approva la riduzione del capitale della Società sedente in Asti denominata Banche Unite e ne approva il nuovo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in San Martino valle Caudina, provincia di Avellino, ed in Vidor, provincia di Treviso.

La *Gazz. Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. R. decreto 5 marzo, che annulla la deliberazione del 16 novembre 1875 della Deputazione provinciale di Brescia ed approva quella del 19 settembre 1875 del Consiglio comunale di Fiumicello Urago.

2. Id. 25 febbraio, che sopprime i posti di bibliotecario e di distributore nella biblioteca di S. Giacomo di Napoli.

3. Id. 25 febbraio, che sopprime il posto di bibliotecario della Riccardiana di Firenze.

4. Id. 18 febbraio, che autorizza la inversione del pio legato Lucio Zeni a favore dei poveri di Masnago (Como).

5. Id. 5 marzo che approva alcune modificazioni del regolamento sul servizio di bordo.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello del ministero della marina e in quello dell'amministrazione carceraria.

N. 158-107. Asse eccl.

Intendenza di Finanza della Provincia di Udine.

AVVISO D'ASTA

Andato deserto l'esperimento d'Asta tenutosi nel giorno 21 febbraio pross. pass., per la vendita di una partita di frumento e di una di vino comune, in base all'Avviso d'Asta 31 gennaio 1876 n. 1848-114.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 3 aprile 1876, in Cividale, presso l'Ufficio del Registro, si procederà, alla presenza di apposita Commissione, a nuovi pubblici incanti, con ribasso di prezzo per la vendita a favore dei migliori offerenti dei predetti generi, del raccolto dell'anno 1875, alle seguenti condizioni:

1. Gli incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascuno dei sei lotti, nei quali vuol essere considerata divisa la partita di Frumento, e per ciascun dei tre lotti rispetto a quella del Vino.

Ciascun lotto di Frumento consisterà di ventacinque ettolitri, e ciascun lotto di Vino di venti ettolitri.

2. L'Asta del Frumento sarà aperta sul dato di L. 15 all'ettolitro e quindi L. 375 per cadaun lotto, e quello del Vino sul dato di L. 12 all'ettolitro e quindi di L. 240 per cadaun lotto, coll'aggiunta del quoto delle spese inerenti e conseguenti all'Asta.

3. Le offerte che si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non saranno minori di L. 10 per lotto.

4. I concorrenti all'Asta dovranno depositare, a garanzia della loro offerta, il decimo del prezzo di ciascun lotto, pel quale intendono concorrere.

5. Non si procederà al deliberamento provvisorio dei lotti, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Sui prezzi dei deliberamenti provvisori sarà pubblicato altro avviso per la miglioria del ventesimo, ed in mancanza di offerte in aumento, i deliberamenti provvisori diverranno definitivi.

7. Il pagamento del prezzo e delle spese, dovrà seguire non più tardi del terzo giorno successivo al deliberamento definitivo, od in numerario od in Biglietti della Banca Nazionale, nella cassa del locale Ricevitore demaniale, che ne rilascierà quietanza; all'appoggio della quale dovrà essere a cura ed a tutte spese del deliberatario, ricevuto ed asportato, entro lo stesso termine, il quantitativo del Frumento o del Vino acquistato.

8. I generi suindicati possono essere visitati tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antim. alle 4 pomer. nei magazzini di Cividale, verso presentazione a quel signor Giovanni Racaro, incaricato del Ricevitore demaniale.

Udine, li 20 marzo 1876.

L'Intendente
TAINI.

LA NUOVA SITUAZIONE DELL'ITALIA

Tra le fortune del nostro paese è stata questa, che quanti avevano un tempo contribuito a tenerla divisa, furono, o poco o molto, condotti a giovare alla sua unione e si trovano poi interessati al mantenimento di questa.

S'era molto parlato, e prima del 1815 e più ancora dal 1815 in poi dell'equilibrio europeo o della bilancia dei poteri, la quale sottintendeva la indipendenza dei singoli Stati, che da Napoleone I era stata tolta a benefizio della Francia e che si risolse nella Pentarchia; la quale dispose sola dell'Europa fino alla rivoluzione del 1848, che ebbe un'origine affatto italiana.

Ma era allora possibile questo equilibrio, guarentigia della indipendenza delle Nazioni e della pace? Lo era possibile fino a tanto che l'Italia non era padrona di sè, e che poteva essere campo di battaglia per la preponderanza altrui? Era possibile, fino a tanto che i diversi Stati non avessero anche un libero ordinamento e la volontà nazionale potesse predominare sopra la politica de' principi e de' loro ministri?

La rivoluzione italiana e la costituzione dell'Italia indipendente, libera ed una rese possibile tutto questo, perchè fu occasione altresì alle libere istituzioni di altri Stati ed a costituire l'Europa di tal maniera, che la massima — *ognuno padrone in casa sua* — fu accettata qual base di politica generale.

Una potenza assolutamente predominante non è oramai più possibile in Europa. Non lo è l'Inghilterra, la quale con tutto il suo cosmopolitismo marittimo e commerciale, non avrebbe nè la volontà, nè la potenza d'intervenire nelle cose altrui e sarà sempre per l'indipendenza e la libertà di tutti. Non lo è la Russia; la quale deve subire l'influenze dell'Europa civile e liberamente governata e spingersi piuttosto nell'Asia a cercare gl'incrementi della sua potenza. Non lo è nè la Francia, che fu ridotta a doversi occupare di sè stessa, rinunziando ad imporre agli altri i suoi sistemi; nè la Germania, che ha ancora molto da fare per compiere la sua unificazione. Non parliamo dell'Impero austro-ungarico, che deve atteggiarsi a Confederazione di Nazioni, nè dell'Italia stessa, la quale ha tuttora da rinnovare sè medesima in ogni cosa.

L'Italia ha un'eredità civile che gli segna le sue vie. Di Roma antica non sogna le conquiste, ma eredita la propaganda civile, umana, unificatrice d'un diritto comune a tutte le libere Nazioni. Dell'età sua gloriosa dei Comuni non vuole lo sminuzzamento interno, il partigianismo provocato dall'Impero e dal Papato, ma conserva nella sua unità politica quella particolare distinzione di stirpi, per cui ognuna di esse, ogni regione, ogni città ebbe ed avrà una vita sua propria e contribuirà a mantenere viva su tutto il territorio la civiltà nazionale ed a rinfrescarla con nuove forze, ogni volta che si sia su qualche punto affievolita: dalle quali condizioni sue, storiche e naturali, saprà cavare insegnamento anche per ordinarsi definitivamente con una specie di federalismo civile nella politica unità. Delle sue Repubbliche le conviene altresì ereditare le espansioni libere del commercio, del lavoro, dell'arte, segnatamente attorno al Mediterraneo, quasi ad estensione pacifica di territorio e d'influenze, come esse fecero, seguendo in ciò la Grecia antica.

Di tutto ciò è condizione, principio e fine la libertà, la pace, il progresso continuo, per cui, essa che precorse le altre Nazioni eppure fu l'ultima ad imbrancarsi tra loro da uguale, una volta che si sia bene ordinata all'interno, può essere l'iniziatrice e guida nella vita nuova dei Popoli europei in una nuova fase di comune civiltà federativa di esse.

Ecco adunque perchè, componendosi in sè stessa, dandosi uno stabile assetto amministrativo, finanziario, militare, promuovendo in sè ogni genere di attività produttiva, mettendo in moto tutte le sue forze e virtù intellettuali, rinnovandosi, espandendosi, l'Italia potrà prendere un bel posto tra le Nazioni e giovare anche alla nuova politica di buon vicinato, di libertà interna di tutte le altre.

Occorre che di questo destino la Nazione si faccia una chiara coscienza; cosicchè, smesse le piccole contese, le più misere ambizioni e gare di personali interessi, ognuno possa lavorare la sua parte ad accelerare questo destino ed a renderlo più luminoso.

C'è per la gioventù italiana un vastissimo campo aperto, nel quale giova che essa entri bene provvista di studii ed alacre al lavoro. Non faccia dessa sue le abitudini del contendere partigiano, ma si slanci fiduciosa in questo avvenire e sappia che, se l'Italia s'è fatta, lo fu colle forti affermazioni de' più valenti, non colle invidie per altri e colle negazioni.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Bersagliere*: Crediamo di non andare errati assicurando che nel pensiero dell'on. Depretis e dei suoi colleghi che hanno già accettato di coadiuvarlo del ministero, non ci sia alcun contrasto alla separazione della *Sudbahn*, la quale trae origine da un patto internazionale. Quanto alle convenzioni pel riscatto e per l'esercizio di tutte le ferrovie, esse potranno venire innanzi alla Camera; ma è evidente che, tali quali sono presentemente, non saranno dal ministero sostenute.

— Nell'ultima adunanza della Classe di scienze storiche e sociali dell'Accademia dei Lincei, l'onorevole Sella presentò un prezioso codice membranaceo della fine del decimoterzo secolo, in cui è scritto, con ottima lettera e con molte maiuscole e teste di capitoli alluminate, il codice Astense, cioè la raccolta dei documenti e diplomi relativi al Comune di Asti, con una cronachetta sincrona ed una mappa del territorio posseduto dalla Repubblica. Il prezioso Codice, che ha, dicesi, un valore di 20,000 fiorini, trovavasi ora nella biblioteca imperiale di Vienna, trasportatovi da quella di Mantova ove l'avevano lasciato i Gonzaga. Il Sella discorse con sobria e chiara dottrina della provenienza del Codice e del suo valore storico. Ma quello che ne cresce il pregio è una bellissima e affettuosa lettera del ministro Andrassy che in nome dell'Imperatore d'Austria-Ungheria mandò in dono al Sella e ad Asti l'insigne documento. Alla seduta intervenne il Sindaco d'Asti e il marchese Guerrieri-Gonzaga. Fu notato che sedevano nell'Accademia sei ex-ministri della pubblica istruzione.

ESTERO

Austria. Gli ungheresi residenti a Smirne hanno mandato alla redazione dell'*Hon* una lettera con un'offerta di danaro pel monumento di Deák e due pacchetti contenenti terra d'Efeso raccolta sul posto ove un giorno sorse il tempio di Diana, per essere messa sul tumulo del grande ungherese. Accompagna la spedizione una lettera del console ungherese a Smirne col quale esso conferma la genuità della terra d'Oriente.

Francia. Si legge nel *Propagateur* di Lilla: Si potrà avere un'idea dell'importanza dei danni cagionati dall'uragano di domenica nel dipartimento del Nord, quando si consideri che nel solo cantone di Bavai, circondario d'Avesne, le perdite giungono a 1,046,500 franchi.

— La *Gazzette de Cambrai* dice che da un calcolo approssimativo, nel cambrese in seguito all'uragano non si contano meno di 400 case crollate, 900 pagliai o fienili distrutti, 13,000 alberi fruttiferi sradicati o spezzati, 2000 grandi alberi stradali pure gettati a terra, 20 mulini abbattuti, e 11 persone uccise.

Germania. Il feld-maresciallo conte Moltke partirà sabato sera da Berlino per l'Italia. Così ci annunzia la *Germania del Nord*.

— L'*Allegemeine Zeitung* ha da Berlino che, a quanto pare, il conte Arnim, per timore del minacciato sequestro, cerca di porre sollecitamente in salvo le sue proprietà ed i suoi mobili. La mattina del 21 dovevano esser poste al pubblico incanto 7 carrozze quasi nuove.

Spagna. È annunciato l'arresto del curato di Tolosa, come pure di parecchi notai e procuratori della Biscaglia che presero parte al sequestro dei beni dei liberali, che era stato ordinato da Don Carlos.

Turchia. La *Gazzetta dei sobzorghi* di Vienna ha da Brody che Langievicz, l'antico dittatore degli insorti polacchi, avrebbe offerto a Hussein Avni pascià, di formare nell'Erzegovina «una legione cattolica» per sostenere i turchi, mentre un altro capo polacco, Mieroslawcki, avrebbe intenzione di organizzare una legione polacca «per aiutare i fratelli dell'Erzegovina.»

Turchia. Un telegramma da Costantinopoli reca: La situazione finanziaria si fa sempre più grave; la riscossione delle imposte provocò dei disordini in parecchi distretti, ed il pagamento delle cedole d'aprile pare molto dubbio.

Russia. Riferisce la *Pall Mall Gazette* che il governo russo vede con una certa apprensione il progetto di accentramento delle ferrovie tedesche, la cui attuazione non può a meno di accrescere materialmente la potenza militare del nuovo impero. Si assicura che la resistenza incontrata in proposito dalla cancelleria imperiale nei piccoli Stati tedeschi, sia in una certa misura da attribuirsi a istigazioni russe. È noto quanto sia grande l'influenza del governo russo sulle piccole Corti tedesche.

Serbia. Alle notizie allarmanti della Serbia, le *Tablettes d'un Spectateur* fanno questo commento: «Oramai è vano dissimularselo; una diplomazione occulta, nemica del riposo dell'Europa, lavora senza posa per aumentare il numero delle difficoltà in Oriente;» essa lavora a rendere impossibile la pacificazione nella penisola dei Balkani; essa lavora a provocare una rivoluzione in Rumenia.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il cav. Favaretti Procuratore del Re in Udine testè applicato alla Procura generale di Venezia (come già annunciammo) fu nominato Sostituto-Procuratore generale effettivo presso la Procura stessa. E se noi ci rallegravamo, giorni addietro con lui, per l'indizio d'una prossima promozione, ora vieppiù ci rallegriamo, dacchè la promozione l'ha ottenuta. Sappiamo poi che l'altra sera il Presidente del nostro Tribunale, il Vicepresidente, i Giudici, i Sostituti-procuratori, i Pretori dei due mandamenti ed alcuni funzionari di Cancelleria si raccolsero a banchetto in una Sala dell'*Albergo d'Italia* per dare all'egregio cav. Favaretti una testimonianza di affetto e di vero rammarico per la sua prossima partenza. Il Favaretti con le più gentili e nobili parole ringraziava i Colleghi ed i funzionari tutti di codesta dimostrazione, di cui terrà viva la memoria; e queste in risposta a un discorso direttogli dall'avv. Domenico Braida Sostituto, a nome de' funzionari della Procura, e ad altro che, interpretando i sentimenti de' funzionari del Tribunale, soggiungeva il Consigliere-Giudice nob. Valentino Farlatti.

R. Provveditorato agli Studi. Con decreto dei giorni 9 e 21 del corrente mese ebbero la licenza di tenere scuola privata *Franceschinis Ciani Antonia*, scuola elementare mista, in Udine.

Nodari Virginia, id. id.

Pez Traccanelli Santina, scuola elementare femminile, in Palmanova.

Martinuzzi G. Battista, scuola elementare maschile, in Suttrio.

Lorio Felicita ed Elisa, scuola elmentare femminile, in Udine.

Dreossi Lucia scuola elementare femminile, in Palmanova.

Baldini Berti Felicita, scuola elementare femminile, in Pordenone.

Trevisan Osualdo, scuola elementare maschile, in Udine.

Facchini Anna, scuola elementare femminile con custodia di bambini, in Udine.

Gatti-Zorzi Adriana, scuola elementare femminile, con convitto, in Pordenone.

Darif Antonia delle ex-dimesse id. id. in Udine.

Timperi Ferdinanda, delle ex-suore Francescane, id. id. id in Gemona.

Zanutti Luigia, scuola elementare mista con custodia di bambini, in Cividale.

Hoffman Anna, id. id.

Strazzolini Virginia id. id.

Udine, 22 marzo 1876.

Il R. Provveditore agli studi
A. Cima.

XXIV° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 156,288.30
Levis dott. Giuseppe medico in Milano	» 100.—
Luigi Janchi da Trieste pagate	» 10.—
Angelo Iseppi id. id.	» 10.—
Dott. L. Moschini da Reggio di Calabria pagate	» 10.—
Zoratti Angelo da Marburg pagate	» 10.—
Direttrice, Maestre ed alunne della scuola normale e preparatoria pag.	» 60.—
Totale	L. 156,488.30

Società Operaia. Sottoscrizione fra Soci allo scopo di concorrere alla ricostruzione del Palazzo civico incendiato la notte del 19 febbraio 1876, il di cui importo complessivo di L. 1718.09 figura nel *Giornale di Udine* n. 62.

(Continuazione e fine)

Moro Giuseppe l. 2. Foschia Giovanni c. 50. Menuti Antonio l. 2. Cosmi Antonio l. 5. Martini Francesco l. 5. G. B. S. l. 1. Borghese Antonio l. 2. Merletta Francesco l. 2. Barella Giuseppe l. 2. Da Manin Sante l. 1. Brecama Giuseppe l. 1. Menis Giovanni l. 2. Merlino Valentino c. 75. Gusberti Rizzardo II offerta l. 1. Snoi Antonio l. 2. Crestante Alessio c. 90. Pizzocchero Nicolò l. 1. Scubli Francesco l. 15. Società dei Parrucchieri e Barbieri, affigliata alla Società Operaja l. 50.50. Fornara Gregorio l. 1. De Poli Gian-Antonio l. 5. Bardusco Marco II offerta l. 5. Spivach Domenico l. 1. Vendruscolo Pietro c. 30. Fontana Luigi l. 1. Rubio Domenico l. 1. Rumis Domenico c. 40. Sarti famiglia l. 3. Miss Giacomo l. 5. Bianchini Lorenzo l. 5. Cita Francesco c. 50. Tunissi Giovanni l. 5. Mondini Carlo ed Odorico fratelli l. 9. Comino Sante l. 1. Pittaro Giuseppe c. 50. Tunini Giuseppe l. 5. Marcuzzi Luigi II offerta l. 3. Zavagna Giovanni tipografo l. 3.09. Antonio Comino tipografo l. 1. Cionfero Domenico l. 1. Bertoni Lorenzo l. 1. Giovanni Cozzi l. 5. Bisutti Francesco l. 15. Milanesi Giuseppe l. 1. Ceschiutti Giuseppe c. 50. Cita Leonardo Oste l. 5. Verlini Giovanni l. 4. Somma sac. Pietro l. 10. Cozzi Luca c. 30. Linda Valentino l. 10. Michelutti Gio. Batt. l. 2. Freschi Pietro l. 5.

Per la Loggia Municipale. Nel *Levantino*, giornale scientifico, letterario ed artistico che si stampa a Costantinopoli, troviamo riportati i versi che il prof. Ferrari stampava sul *Giornale di Udine* in occasione dell'incendio del nostro Palazzo Municipale, ed ai versi soggiunta una nota, in cui il direttore del *Levantino*, l'avv. A. D. Grati si associa all'appello del Municipio nostro perchè tutti concorrano alla ricostruzione del monumentale edificio. «Invitiamo, egli scrive, la Colonia Italiana qui residente a dare una volta di più prova dei sentimenti patriottici che la distinsero in ogni incontro, costituendo in questa Piazza un Comitato per organizzare una pubblica sottoscrizione. Mettiamo le nostre colonne a piena, gratuita disposizione dell'onorevole Municipio e del Comitato in quanto volessero profittarne.»

Ad incremento del fondo pel restauro del Palazzo della Loggia si diede jeri sera in Tolmezzo da que' bravi Filodrammatici una recita (la *Catena* di Scribe), ed i Filarmonici concorsero anche essi alla serata, con eseguire l'introduzione e coro della *Norma*. Poi ballo sino alle ore tre dopo la mezzanotte. Ancora non sappiamo a quanto ammonti il prodotto ottenuto da questa recita; ma ci sentiamo in dovere di ringraziare l'ingegnere Andrea Linussio ed il dott. Paolo Scrosoppi promotori e direttori di questo trattenimento, in cui seppero associare l'amore dell'arte al sentimento gentile e patriotico.

A Dignano, in occasione della Festa Natalizia del Re, si fece la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili e femminili, ai quali quel signor Sindaco tenne un appropriato discorso.

Ad Amaro, nel giorno stesso, venne cantato nella Chiesa il *Tedeum* e l'*Oremus pro Rege*. A spese del sacerdote Sebastiano Badino, maestro comunale, e del signor Rossi Filippo segretario venne poi dispensato del pane a tutta la scolaresca.

Il Giurì drammatico. La stagionaccia che corre e che portò le delizie del clima boreale fino a Genova, a Firenze, a Roma e più in là, ha fatto sì, che giungessero ad Udine dai membri del Giurì drammatico sparsi in tutta Italia più lettere e telegrammi, che non persone vive. Anche la politica ne portò via parecchi, che avevano promesso di venire. Ad ogni modo quelli che vennero ebbero cordiali accoglienze.

La seduta d'inaugurazione si tenne jeri a mezzogiorno al Teatro Minerva, dove, malgrado il pessimo tempo, era accolto un bel numero di persone.

Siccome le cose dette e lette in tale occasione saranno stampate negli atti del Giurì, così la strettezza del tempo e dello spazio ci fa obbligo di accontentarci di un breve cenno per i non intervenuti.

Nell'ordine già prestabilito l'onorevole nostro Sindaco, al quale Paolo Ferrari, presidente onorario del Giurì, aveva delegato l'uffizio di rappresentarlo, aperse con acconcie parole il Congresso, dando il benvenuto agli ospiti nostri e leggendo la lettera del Ferrari diretta alla Presidenza del Teatro Sociale; lettera in cui l'illustre autore ricorda con parole cortesi Udine nostra, che accolse al principio del secolo i suoi genitori, essendo suo padre capitano del genio.

Il prof. Soldatini, segretario generale ed addetto alla persona del Morelli, diè in appresso lettura dei nomi dei membri del Giurì presenti e di coloro che per lettera, o per telegramma, od altrimenti avevano delegato altri a rappresentarli; e furono molti.

Quindi il cav. Alamanno Morelli fece il suo discorso inaugurale del Giurì, nel quale parlò con molta gentilezza del nostro Friuli e de' suoi ingegni distinti e fece conoscere i suoi intendimenti nel costituire, assieme alla signora Tessero, la sua Compagnia e nell'aprire in essa dei concorsi per i giovani autori ed anche una scuola per i giovani attori; facendo poi anche conoscere come la sua idea, modificata ed allargata per via, era stata formulata dietro i consigli delle diverse sezioni del Giurì da lui ideate e col concorso della Sezione udinese. Il Morelli parlò da quel maestro ch'egli è.

Il presidente della Sezione udinese Valussi, ricordò Gustavo Modena, come uno che tanto contribuì a rialzare il teatro drammatico italiano e si servì prima di quel potente suo avverbio: *Finalmente!* ch'ei pronunciava al sollevarsi della città di Gand, per mostrare le nuove condizioni fatte al Teatro nazionale dalla libertà, indi di un suo consiglio ad una giovane attrice per rilevare il principio, che la verità e la naturalezza in tutto rifiranno l'arte drammatica e le daranno nuova vita.

Poscia due artisti della Compagnia, il Mariotti ed il Salsilli, l'uno in prosa e l'altro in verso trattarono, com' essi dissero, in diversa maniera il tema della giornata. Fece l'uno risaltare con bel garbo quello scetticismo che s'impadronì ora di molti giovani, che non appresero a perseverare nei forti propositi, l'altro graziosamente in versi martelliani die' rilievo alla vita novella dell'Italia, mettendo di fronte a quel Congresso trentino in cui si scomunicavano gli artisti del teatro, i tanti odierni Congressi, tra cui quelli che sono destinati a giovare all'arte drammatica ed a renderle onore. Essi mostrano così, come la Compagnia Morelli, tra i suoi attori accoglie giovani di distinta coltura, e quindi ottimi interpreti delle opere drammatiche.

Tutti dissero parole gentili alla città nostra, per la quale rispose ringraziando il prof. Bonini.

Dopo una lettura fatta di un altro scritto inviato dal sig. De Dominicis, lesse il prof. Soldatini la sua relazione sulla origine, storia, composizione, intendimenti, adesioni del Giurì drammatico, al quale succederà in Firenze un Congresso drammatico per trattare di molte quistioni dell'arte.

Essendo stata distribuita la proposta di Statuto della nuova Istituzione, si annunziò che la discussione di questa si farebbe oggi, a cominciare dalle 9 a. m.

Auguriamoci, che da questo concorso dei più nobili ingegni e di tutta la classe colta della società e dall'ottimo volere degli artisti drammatici ne vengano più splendide sorti all'Arte drammatica, che non è soltanto un pubblico divertimento, ma anche un valido strumento della cultura nazionale e perfino mezzo di espansione della lingua e civiltà italiana al di fuori.

Teatro Sociale. Questa settimana ha cominciato colla replica del *Trionfo d'amore*, che fu gustato ancora più della prima volta, e che fece desiderare a molti provinciali di rividerlo; ciocchè sarà lunedì prossimo. Ci dicono che in quel giorno sarà data pure una commediola spiritosa in due atti, il *Celestino*, che sarà di certo altra cosa che quella scipitaggine di *Adamo ed Eva* a Montecatini. Nelle burlette si sopporta ognicosa, purchè si possa dire quello che disse l'ab. Listz della canzone di abbonamento del *Fanfulla*, che era una *gracieuse sottise*.

La *Calunnia* di Scribe è uno dei più scelti lavori di quell'autore, che fece le spese di tutti i teatri d'Europa per un'intera generazione; ed uno di quelli che meritano di tornare qualche volta sulla scena anche per i confronti. Va molto bene, che le Compagnie drammatiche sieno fornite di lavori nuovi, di quelli che escono dalla società presente e soprattutto nostra; ma ci sono, nostre o d'altri, delle produzioni vecchie sempre nuove e talora nuovissime per i giovani.

La *Calunnia* di Scribe è di queste; e fu bene rappresentata ne' suoi particolari, anche se il Biagi non poteva essere sotto alle spoglie del ministro quello che era Gustavo Modena, che dava un particolare rilievo a tutto ciò che poteva impersonare la calunnia, di cui nessuno più un uomo di Stato suole essere fatto segno. Questo maggiore rilievo dato a quel carattere, a così dire politico, avrebbe forse fatto meglio risaltare la corrispondenza di condizioni a quelle della Francia, quando scriveva lo Scribe, con quelle dell'Italia d'oggidì; corrispondenza che sfuggiva, sembra, ad una parte del pubblico, od almeno non venne colta in tutto, come lo sarebbe stata, se più vivamente scolpito fossestato quel carattere.

Questa rappresentazione procedette nel resto benissimo nel suo insieme. Noi possiamo dire ora, che nelle nostre Compagnie, e particolarmente in questa del Morelli appena costituita, per quante persone si trovino in iscena e per quanto l'azione sia intralciata di episodii, tutto procede a dovere e senza stonature, sicchè non s'ha ora più da invidiare quello spirito d'insieme, che un tempo ammirammo nei Francesi, senza poterlo ottenere dai nostri. In questo e nella ricchezza e decoro ed appropriatezza delle vesti e nella messa in iscena abbiamo di certo guadagnato molto.

Non accade dire di quel bravo maldicente che fu il Morelli, nè della Casalini, donna sempre mirabilmente leggera e simpatica, ecc.; ma ci piace notare che in questa ed in altre produzioni gli attori giovani, come la Gritti ed il Mariotti, mostrarono di essere degni di venire dal pubblico incoraggiati.

La *Dama delle Camelie* fu scelta per sua beneficiata dal Biagi, che fece molto bene la parte di Armando, massimamente nel quart'atto, come la Tessero scostumata ed amante visse moralmente male ma artisticamente bene e morì ottimamente.

Dumas il giovane con questo suo lavoro aprì la serie, non ancora terminata, delle cortigiane portate sulla scena, riportandosi ai tempi de' Greci, che sulla scena non portavano quasi altre donne, temendo di aprire dinanzi al pubblico il santuario domestico. La sua *Dame aux Camelias* è ancora la migliore di tutte quelle che vennero dopo. Se questo sia un buon genere, è un altro discorso. Almeno noi vorremmo che rimanesse sempre come qualcosa di esotico in Italia. Pur troppo sono queste *dame* che oggidì fanno la moda tanto dei vestiti, come dei costumi in Francia; e dalla Francia questa moda si comunica a tutte le grandi città, dove si crede degno di fare le scimmie a Parigi, che avrebbe ben altre cose da insegnarci.

Dopo ciò anche il Teatro corregge sè stesso; e lo si vede anche in questo, che le imitazioni della *Dame aux Camelias* non furono, in generale, molto fortunate; sicchè, dopo un saggio artisticamente eccellente, non se ne volle sapere più. Del resto la Gauthier aspirava anch'essa alla *riabilitazione* mediante l'amore, alla virtù, come la *Perla delle macerie* del Dall'Ongaro. Un atto di virtù essa lo fece ed una riabilitazione morale la ottenne; ma fu tardi per la sociale ed essa morì tisica, come tante disgraziate sue simili. E se non moriva? Sarebbe stato peggio ancora.

Iersera si rappresentò la *Missione di donna* del Torelli. In questa commedia del Torelli c'è un'idea, buona di certo, ed è: che una donna col suo affetto deve ispirare ad alte cose il giovane cui ama, non fare di lui un uomo volgare e da nulla. E ciò anche a costo del sacrifizio di sè medesima.

Se questa idea uscisse spontaneamente dal fatto e se questo uscisse pure naturalmente dalla vita comune, la commedia del Torelli avrebbe potuto riuscire molto meglio di quello che diventò. Ma l'autore, dopo aversi posto dinanzi questa *tesi*, ha dovuto cercarsi laboriosamente il fatto in cui incarnarla, e svolgerlo per via d'artifizii non tutti bene trovati e con personaggi in parte molto più insulsi di quello che si possa supporre lo sieno in certe condizioni sociali elevate. Questa commedia insomma non è pari alla fama del Torelli, troppo inalzata dapprima, troppo depressa dappoi. La scioltezza e briosità del dialogo da lui dimostrate fin dalle prime ne' suoi lavori piacquero assai, e gli valsero meritate corone. Poscia si pretese molto più da lui e si fu con esso eccessivamente rigorosi. Ma il Torelli può prendere di certo la sua rivincita con nuovi lavori più pensati e meno dimostrativi. Uno che, come lui, sa far parlare i suoi personaggi meglio di tanti altri e che, se non forma dei caratteri veri, coglie però certi tipi non infrequenti della parte più superficiale della società moderna, purchè ci pensi a produrre poche cose più elette, potrà riaversi da quella specie di sfavore in cui cadde presso al pubblico, che lo aveva molto esaltato dapprima. Di certo i personaggi di questa commedia, lasciando il la donna, e quel Valerio che è il perno dell'azione, che pure per qualche loro qualità caratteristica si distinguono, s'incontrano sovente nella società tali e quali egli ce li presentò. Ma sono tanto dappoco, che nessuno di essi interessa nemmeno per i suoi difetti. Sulla scena si dipinge si la società qual è; ma l'autore ha sempre da scegliere i suoi tipi, se non vuol cadere in una scipita volgarità. In quest'ultimo caso, direbbero a Napoli, chi se ne vorrebbe *incaricare?* Insomma da un Torelli si poteva pretendere di più e di meglio, per cui ho voluto dirlo francamente, trattandosi d'un uomo del suo valore. Gli artisti hanno fatto bene, senza che nessuno avesse molto campo di distinguersi. La Tessero però ed il Mariotti singolarmente ebbero più volte gli applausi del bubblico.

Pictor.

Il Sindaco di Porpetto ci prega d'inserire la seguente rettifica:

L'avviso di concorso 20 corr. nei num. 69 e 70 del Giornale alla prima linea deve così modificarsi:

In seguito a spontanea rinuncia del Medico dott. Gioachino Deganis ed in esito alla delibera Consigliare ecc. ecc.

Fulmine. Ci scrivono da Cividale 21: Sabato, tutto il mattino dominò lo siroccale con pioggia intermittente. Dopo le tre pomeridiane s'alzò un vento piuttosto freddo, e quindi cominciò a cadere una minutissima grandine con accompagnamento di tuoni e di lampi. La grandine si tramutò in neve continuando i tuoni ed i lampi, quando verso le 5 pomeridiane ad un vivissimo lampo successe immediatamente un fortissimo e prolungato tuono, che fece tremare tutte le case. Il fulmine erasi scaricato sul campanile del vicino villaggio di Rubignacco.

La parte superiore del campanile venne divisa in due; quella di ponente, compresa una campana, benchè fortemente danneggiata rimase in piedi, mentre quella di levante fu rovesciata sul coperto della Chiesa. Due campate del coperto stesso furono totalmente demolite.

Il fulmine, dopo aver girato per la Chiesa, ne uscì dalla apposta parte per una piccola fenditura, attraversò il Cimitero smuovendone il terreno, e fatto un largo buco nel muro di cinta del Cimitero si perdette nel circostante fosso.

La forza del fulmine fu tale da trasportare a notevole distanza grosse pietre. Il danno del fabbricato e degli oggetti esistenti nella Chiesa è superiore alle lire 7000. Fortuna volle che la Chiesa fosse chiusa, e quindi non si hanno a lamentare vittime.

Rissa. Per questioni di privato interesse, il giorno 17 corrente, certi Cencigh Giuseppe e Cencigh Antonio vennero alle mani con certo Specogna Antonio, tutti della frazione di Montefosca, Comune di Tarcetta. Nella rissa quest'ultimo riportò una leggera ferita alla testa infertagli con una ronca e qualche contusione pure alla testa, per effetto di diversi sassi lanciatigli.

Furto. La notte del 17 al 18 andante, mediante scassinatura della ferrata d'una finestra del focolaio di certo Montina Pietro di Ronchis (Faedis) ladro o ladri, tuttora sconosciuti, si sono introdotti e derubarono una caldaja di rame, 5 polli ed una pentola di strutto, cagionandogli così un danno di L. 36 circa.

Furto di viti. Individui sinora ignoti rubarono, a danno di Cristoforo Tamburlini di Amaro, un certo numero di viti di quattro a cinque anni, piantate in un fondo di proprietà dello stesso, vicino al Ponte Fella. Se ne trovarono anche delle altre peste e rotte, non essendo i ladri riusciti ad estirparle.

Per schiamazzi notturni vennero l'altra sera a Pordenone dichiarati in contravvenzione dai R. Carabinieri sette giovani di quella città.

Per vagabondaggio e questua illecita i R. Carabinieri di Paluzza hanno arrestato certo Luca Mandil di Venzone, calzolaio *pro forma*, ma in sostanza ozioso e vagabondo.

Elenco delle produzioni, che si daranno nella corrente settimana.

Venerdì 24. Riposo.

Sabato 25. *La Vedova*, di Meilac e Halevy, nuovissima per l'Italia.

Domenica 26. *Il Falconiere*, di Marenco. Le *Impressioni del Ballo in Maschera*. Replica.

FATTI VARII

La fiera di San Marco in Portogruaro. Sappiamo che il Consiglio comunale di Portogruaro, nella sua tornata dell'11 marzo, votò all'unanimità l'istituzione d'una fiera annuale di cavalli in quella città, da tenersi nel giorno 26 aprile che sussegue la ricorrenza della festa di San Marco; e siccome l'approvazione superiore è certa e non lontana, così fu ritenuto che debba cominciarsi coll'anno in corso la detta fiera, alla quale molto ultilmente faranno mostra di sè i prodotti equini dall'Isonzo al Brenta in una stagione propizia ed in una situazione centrale per la nostra rinomata razza friulana e pei meticci di essa. A questo lodevole risveglio degli intendimenti ippofili facciamo i più lieti auguri, tanto più che essi si collegano ad un concetto generale di pubblica utilità.

I tumulti di Mestre ebbero causa da ciò che l'agente arruolatore degli operai aveva avuto ordine di limitare la spedizione in Algeria degli operai stessi ad un minor numero, e precisamente a quelli atti ad uno speciale mestiere. Per ciò tutti gli altri che si videro esclusi si

misero a tumultuare e a commettere gravissimi disordini alla Stazione, pretendendo di avere i biglietti e di partire coi loro compagni.

Essendo intervenuta la truppa, il disordine fu presto sedato, senza che si avessero a lamentare feriti. La truppa e i carabinieri si diedero poi ad inseguire ed arrestare i fuggitivi, i quali a Mestre avevano già cominciato a rompere i fanali e minacciavano dirigersi alla polveriera del forte di Marghera per commettere nuovi disordini.

Per dare un' idea del danno che avrebbe potuto derivare se l' incendio (appiccato alla Stazione dai tumultuanti) avesse preso piede, basti il dire che in Stazione trovavasi fermo un carro di polvere pirica.

Gli arrestati sono 180.

A questi tumulti non prese alcuna parte il convoglio di 300 operai friulani che passò in quel frattempo per Mestre, diretto a Genova, per l'Algeria.

Il disordine fu prodotto tutto da Veneziani.

Un bello spirito ha fatto sul Centro della Camera il seguente motto: Il Centro è *Non c'entro. (Perseveranza.)*

Anche in Sardegna ci dicono che in questi giorni è caduta gran quantità di neve.

Grave incendio. Ci scrivono da Biella che il grandioso lanificio Rossazza, Agostinetti e Ferrua sito sulle fini di Biella con Tollegno fu il 20 corr. interamente distrutto da un incendio.

Cotale stabilimento, uno fra gli ultimi impiantati nel Biellese, era il primo per il migliore sistema di fabbricazione perfezionata, ed il danno che ne risulta vien giudicato di circa l. 2.200.000 di cui si trova cautelato per circa un milione presso la Riunione Adriatica, che ne ha rassicurato una buona parte. Un migliaio e più di operai sono senza lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

Il telegrafo ci ha data notizia del movimento prefettorale in Francia, tanto atteso e che parve dominare per qualche giorno la situazione. I giornali francesi che abbiamo sott' occhio dicono di vedere con impazienza il mutismo del foglio ufficiale, il quale peraltro, come sappiamo, ruppe ieri il silenzio in cui si era rinchiuso. Tredici Prefetti sono stati rimpiazzati, e posti in ritiro o in disponibilità. Altri sette ex Prefetti furono invece richiamati in servizio. Siccome questi Decreti sono stati fatti per dare una soddisfazione al partito repubblicano, è facile indovinare di qual colore fossero i tredici Prefetti che sono messi in ritiro o in disponibilità, e a qual partito appartengano quelli invece che sono chiamati a sostituirli. Tuttavia un dispaccio oggi ci dice che i giornali radicali, poco soddisfatti del recente movimento prefettorale, chiedono ulteriori misure in proposito.

Se dobbiamo credere alle ultime informazioni, gli insorti dell' Erzegovina sembrerebbero quasi disposti a venir a patti col Turco. La officiosa *Corrispondenza politica* di Vienna dice infatti che quegli insorti non hanno respinto la nuova proposta di Muktar pascià di un'armistizio, allo scopo di intavolare trattative che riescano alla loro sottomissione. La *Corrispondenza* aggiunge che queste disposizioni più miti si debbono all'attitudine dell'Austria e a quella del Montenegro, che non incoraggiano più l'insurrezione. In Serbia peraltro si crede poco a questo nuovo atteggiamento del Montenegro. Ivi si apprestano sempre nuovi armamenti, e la stampa consiglia a mettersi d' intelligenza, prima col Montenegro, poi colla Rumenia, colla Grecia; di mandare agenti in Bulgaria e in Armenia, ecc. ecc. Solo il *Vidovdan* opina che si abbia a « differire » la guerra, perchè le circostanze non si presentano ancora abbastanza favorevoli.

Se il gabinetto spagnuolo ha potuto sperare di rendersi propizio il Vaticano con delle mezze misure e con quell'articolo dello statuto, il quale mentre proclama la libertà religiosa, assicura la protezione dello Stato alla religione cattolica, a quest' ora dev' essersi disingannato. Difatti oggi si annuncia un Breve del Papa contro la tolleranza proclamata in Ispagna e dichiara che questa tolleranza viola i diritti della Chiesa e annulla il Concordato. Il gabinetto di Don Alfonso avrebbe dovuto saperlo anche prima.

La Regina Vittoria sta per partire pel continente. Lo scopo principale del suo viaggio a Baden è di rivedere la tomba della sua cognata, la principessa di Hohenlohe-Langenbourg, alla quale fece erigere uno splendido momumento. È a Coburgo e forse anche a Baden che la regina s' incontrerà colle sue figlie la principessa imperiale di Germania e la principessa Alice di Hesse e loro famiglie. Si dice che anche l' imperatrice Augusta andrà a render visita a Coburgo alla Regina d' Inghilterra a cui è congiunta per vincoli di stretta amicizia.

— La crisi. Avendo il vice-ammiraglio Brocchetti ritirata la sua accettazione del portafoglio della marina, si cerca un nuovo titolare per questo Ministero. Pare che abbia ad essere il comm. Brin.

Quasi tutte le informazioni si accordano su questa lista: Depretis finanze e presidenza, segretario Seismit Doda; interni Nicotera, segretario Ghinosi; grazia e giustizia Mancini, segretario La Francesca; affari esteri Melegari, segretario Cesarò; Agricoltura e Commercio Maiorana, segretario La Cava; Lavori pubblici Zanardelli, segretario Manetti; Guerra Mezzacapo, segretario Corte; Istruzione pubblica Coppino, segretario Umana.

La combinazione è di pura sinistra con prevalenza dei meridionali.

Si crede che il nuovo gabinetto sarà annunciato sabato. Il centro è malcontento di questa combinazione ministeriale. Depretis però aveva fatto anche il 22, nuovi tentativi presso il Centro, invitando Marazio e Manfrin, ma rifiutarono entrambi.

Dopo la sessione prevedesi lo scioglimento della Camera. Su ciò la *Ragione* dice di poter affermare « che della necessità di questa misura (lo scioglimento della Camera) i capi della sinistra, designati alla formazione del gabinetto, non hanno fatto neppur questione sin dal primo istante. Lo scioglimento della Camera è stabilito e deciso in massima; salva soltanto la questione di tempo. Secondo i dati più probabili la sessione presente sarebbe accorciata e la Camera nuova si convocherebbe in novembre ».

— Si conferma che Biancheri si dimetterà dalla presidenza della Camera, ma la sinistra vorrà rieleggerlo.

— I giornali di sinistra sostengono la necessità di riforme radicali nelle amministrazioni pubbliche, ma non dicono su quali basi.

— Il *Corriere della sera* ha da Roma che da tutti i Gabinetti d'Europa sono giunte all'onor. Visconti-Venosta delle cordialissime manifestazioni di simpatia.

— Affermasi che la Corte dei Conti abbia respinto, perchè irregolari, i decreti delle ultime nomine fatte dal ministro dell' interno. *(Secolo)*

— L'*Opinione* dice che l'on. Nicotera s'è recato a Firenze non per offrire al Peruzzi il portafoglio degli esteri, ma solo per compiere verso di lui un atto di cortesia.

— L'on. generale Ricotti, prima di lasciare il Ministero, ha indirizzato ai capi di servizio una lettera, per ringraziarli dell'efficace concorso che hanno prestato al Ministero della guerra durante il tempo che egli ebbe a reggerlo.

— Informazioni nostre, scrive la *Ragione*, le quali concordano con quelle del *Bersagliere*, ci pongono in grado di assicurare che il nuovo ministero, delle trattative corse circa le ferrovie dell' Alta Italia rispetterà integralmente quelle sole che si riferiscono alla separazione della *Sudbahn*, la quale, come si sa, trae origine dal trattato di pace del 1866. Non è impossibile che la convenzione per il riscatto e per l'esercizio di tutte le ferrovie possano essere portate innanzi alla Camera; ma è certo che il ministero non le sosterrà tali quali erano state ideate dalla amministrazione Minghetti.

— Scrivono da Roma alla *Ragione* che si sarebbe pensato anche al conte Pianciani quale prefetto di Milano in surrogazione del co. Torre, la cui collocazione in aspettativa deve ritenersi ormai come cosa stabilita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Montevideo 21. Un manifesto di Latorre annunzia le riforme destinate a far risorgere il paese ed assicurare l'ordine; raccomanda la moderazione; dice che il Governo ripristinerà il regime delle leggi costituzionali per le prossime elezioni; ridurrà le spese e controllerà le entrate per equilibrare il bilancio. Il Ministero è così composto: Andrea Vasquez, finanze, Velazco, esteri, Montero, interno, Vasquez, guerra. La popolazione accolse favorevolmente il Ministero e il programma.

Berlino 23. In occasione dell'anniversario dell' Imperatore furono fatte molte nomine nell'esercito. Bismarck fu nominato generale di cavalleria.

Madrid 23. Un Breve del Papa protesta contro l'art. 11 del progetto di Costituzione che dà alla tolleranza religiosa la forma di un diritto pubblico. Il Breve dice: Furono violati i diritti della religione cattolica ed annullato il Concordato.

Costantinopoli 22. La Porta fu informata ufficialmente che il Principe del Montenegro incaricò il presidente del Senato ed i senatori Boscovich e Urbissa di recarsi a Grahovo per trasmettere i suoi ordini allo scopo di mantenere la neutralità riguardo all' Erzegovina.

Berlino 22. La *Provinzial Correspondenz* conferma la notizia che nella prima settimana di aprile l' Imperatore farà una visita alla Regina d' Inghilterra a Baden-Baden.

Ultime.

Vienna 23. Labord-Wronski, ispettore della Società d'assicurazione *Patria*, si è avvelenato oggi in un albergo.

Praga 23. Il *Narodni Listy* eccita i deputati vecchi-czechi a comparire in dieta alla prossima occasione in cui sarà discussa la riforma elettorale. Il *Pokrok* dal canto suo dichiara che i vecchi-czechi comparirebbero se il regolamento elettorale fosse radicalmente modificato: ma che la relativa proposta è insufficiente. La *Politik* conferma che i deputati vecchi-czechi ebbero già l' invito di prender parte alla sessione.

Parigi 23. I giornali radicali, poco soddisfatti del recente movimento prefettoriale, chiedono ulteriori cambiamenti.

Roma 23. Il nuovo gabinetto ritiensi formato secondo la seguente lista:

Depretis, presidenza del consiglio e finanze, *Melegari* esteri, *Nicotera* interno, *Mancini* grazia e giustizia, *Coppino* istruzion pubblica, *Zanardelli* lavori pubblici, *Maiorana* agricoltura e commercio, *Mezzacapo* guerra, *Brin* marina.

Roma 23. Il gabinetto è definitivamente costituito secondo la lista telegrafata.

Il ministro degli esteri, senatore Melegari, arriverà qui domani.

Il parlamento sarà convocato lunedì per la comunicazione ufficiale del nuovo ministero.

Versailles 23. Il ministero dell' istruzione presenterà un progetto che restituisce allo Stato il diritto di conferire i gradi universitari.

Calcutta 22. Il vapore *Torino* del Lloyd italiano è partito pel Mediterraneo.

Linz 23. Ljubibratich avendo dato la sua parola d'onore di non allontanarsi dal distretto di Linz fu messo a piede libero. La signorina Mercus parte per l'Olanda.

Nuova York 22. La convenzione repubblicana di New-Yorck nominò il senatore Conkling a suo candidato per la presidenza degli Stati Uniti, ed approvò la mozione a favore della circolazione metallica. La convenzione democratica della Pensilvania approvò le mozioni d'amnistia completa agli ex-confederati, il pagamento leale dei debiti del paese, e l'abrogazione della legge detta *Resumption act.*

Madrid 23. Credesi che un breve del papa all'arcivescoco di Toledo abbia dato luogo all' invio d'un energico dispaccio all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.9	748.8	748.2
Umidità relativa	89	92	60
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	5.5	6.8	2.1
Vento (direzione	N.E.	E.N.E.	E.N.E.
Vento (velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	5.4	5.4	5.7

Temperatura (massima 6.5 (minima 2.5

Temperatura minima all' aperto 1.7

Notizie di Borsa.

PARIGI, 22 marzo

3 0[0 Francese	66.82	Ferrovie Romane	63.—
5 0[0 Francese	105.07	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.40	Londra vista	25.25.—
Azioni ferr. lomb.	231.—	Cambio Italia	8.1[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3[8
Obblig. ferr. V. E.	224.—		

BERLINO 22 marzo

Austriache	494.50	Azioni	292.—
Lombarde	182.50	Italiano	71 25

LONDRA 22 marzo

Inglese	94.1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	17.1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 23 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.25 a —.— — e per fine corr. da 77.30 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.75	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.43.1[2	» 2.44.1[2
Banconote austriache	» 2.35 1[8	» 2.35 1[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 77.25	» 77.30
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 75.10	» 75.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.74	» 21.75
Banconote austriache	» 235.—	» 235.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 23 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.40.1[2	5.41.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.26.—	9.27.—
Sovrane Inglesi	»	11.61	11.62
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.—	103.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 22	al 23 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	67.45	67.05
Prestito Nazionale	»	71.25	70.75
» del 1860	»	111.—	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	895.—	890.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	165.60	164.80
Londra per 10 lire sterline	»	115.65	115.85
Argento	»	102.90	102.50
Da 20 franchi	»	9.26.—	9.29.
Zecchini imperiali	»	5.44.1[2	5.46.—
100 Marche Imper.	»	56.80	56.90

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 21 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.75	a L. —.—
Granoturco	»	» 9.70	» 11.15
Segala	»	» 12.50	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.25	» —.—
Lupini	»	» 10.40	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 17.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» 8.50	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento.

Commossa e riconoscente pei numerosi attestati di stima e di affetto tributati dagli amici e conoscenti alla memoria della compianta — *Maria Vianello - Zuccaro* — la famiglia ne rende pubblici ringraziamenti.

N. 652.2.

R. Prefettura di Udine

La Ditta Comune di Osoppo ha invocato con regolare domanda, corredata dei documenti prescritti dalla legge 20 marzo 1865 N. 2248 la costituzione di un consorzio idraulico retrospettivo per il comparto di L. 78825.20 dipendiate nella costruzione dello sperone di S. Rocco a difesa del Tagliamento, e divisibili come segue, cioè al R. Erario Nazionale L. 3652.37, al Comune di Osoppo come corpo morale lire 30901.13, a 435 ditte che costituiscono il comprensorio del Comune censuario di Osoppo lire 20431.38, al Comune di Buia come corpo morale l. 666.24, a 133 ditte costituenti il comprensorio di Buia lire 6610.79, ad 86 ditte del Comune censuario di Susans lire 10319.71, ed a 195 ditte del Comune censuario di Maiano lire 6243.58.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti della succitata Legge avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, i perimetri, gli Elenchi e la descrizione dei lavori eseguiti, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 16 marzo 1876.

Per il Prefetto
BARDARI

Società Reale

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

CONTRO GL' INCENDI

La Società Reale d'assicurazione Mutua contro gl' Incendi, fondata negli Stati Sardi fino dal 1830 e poscia estesa in tutta Italia, ha presentemente un miliardo e settecento milioni di valori assicurati, un fondo di riserva di quattro milioni ed oltre 2 milioni di annuo provento. È estranea alla speculazione e si compone di tutti gli assicurati i quali diventano Soci pel solo fatto dell'assicurazione senza andar soggetti ad alcun eventuale aumento di quota.

Per maggior garanzia degli assicurati cede in riassicurazione i rischi più importanti, onde non può essere sconvolta da verun sinistro ancorchè gravissimo.

Liquida i danni in ragione del valore reale degli enti incendiati e li paga appena approvata la liquidazione.

Concede ai Corpi amministrati riduzione sui premi stabiliti dal Consiglio Generale, composto di 100 fra i più ragguardevoli assicurati.

Restituisce ai Soci tutti, in proporzione del premio pagato, i civanzi annuali (1) e fra essi divide i frutti del fondo di riserva, semprechè questi ultimi non abbiano eccezionalmente a servire al reintegro del fondo stesso che, per deliberazione del Consiglio Generale presa nella seduta del 29 novembre 1875, dovrà sempre essere di quattro milioni.

NB. Presso l' Ufficio, sito in Udine Via Mercatovecchio N. 1 Casa Dorta, sono ispezionabili i Resoconti, Statuto e Tariffa della Società.

(1) I civanzi dell' anno 1872 furono di L. 563,584,48; del 1873 di L. 533,697.71 e del 1874 di L. 477,005.69.

DEPOSITO FARINA ALL' INGROSSO

Il sottoscritto si raccomanda ai Capi Fornacieri che nel suo negozio in Monaco Baviera si tiene deposito di Farina gialla buonissima adatta per i *Lavoratori Friulani* ed a buoni prezzi da convenirsi, e si fanno anche contratti per tutta la stagione.

ODORICO BUTTOLO
Negoziante in Monaco (Baviera)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 27

Accettazione di eredità

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto Valentino q. Domenico Vidoni detto Battistin di Sammardenchia, ivi decesso nell'otto ottobre 1873, venne accettata dalla rappresentante i minori Domenico, Catterina ed Anastasia fu detto Valentino Vidoni detto Battistin, Teresa fu Domenico Vidoni detto Colavin, vedova del medesimo, per loro conto ed interesse, nonchè per conto suo proprio, in via beneficiaria, e sulla base del Testamento 4 ottobre 1873 depositato in atti di questo notaio signor Alfonso dottor Morgante, nelle proporzioni determinate dal Testamento medesimo, come risulta dal Verbale 27 febbraio decorso.

Dalla Cancelleria Mandamentale di Tarcento il 21 marzo 1876.

Il Cancelliere
L. Trojano

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Sunto di citazione

Sulla richiesta della sig. Angelina Mattiuzzi-Loker di Pordenone, rappresentata dall'avv. Enea Ellero, io sottoscritto usciere addetto a questo R. Tribunale, ho notificato nelle forme dell'art. 141 cod. proced. civ. al nobile Ferdinando-Francesco-Carlo-Andrea Loker di Lindenheim assente, dimorante a Przemist nella Gallizia austriaca, citazione per comparire avanti questo R. Tribunale all'udienza del giorno 28 aprile 1876 ore 10 ant., perchè l'istante possa ottenere giudizio che dichiari la personale separazione tra essi conjugi, e la pronunzi come prodotta da colpa del marito, ammettendo in via subordinata la prova per testi sulle circostanze che giustificano la fatta domanda

Pordenone, 7 marzo 1876

Marcolungo Luciano usciere

---

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che avanti questo Tribunale civile e correzionale di Udine ed all'udienza civile del giorno 28 aprile 1876 ore 10 antimeridiane della Prima Sezione stabilita con ordinanza 10 marzo andante

ad istanza

dell'avv. dott. Carlo Podrecca di Cividale, elettivamente domiciliato in Udine nell'ufficio uscieri di questo Tribunale, quale cessionario delli esproprianti creditori dott. Antonio e Luigi fu Giovanni Carbonaro pure di Cividale

in confronto

di Giuseppe fu Stefano Crisetigh residente in Uscivizza debitore espropriato.

In seguito al precetto 21 gennaio 1873, trascritto in quest'ufficio Ipoteche il 31 mese stesso al n. 408 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale il giorno 14 giugno detto anno, notificata il 30 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto il 22 novembre successivo al n. 11672, reg. gen. d'ord., avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili sottodescritte in ventidue distinti lotti, sul dato dell'offerta legale fatta dai creditori espropprianti ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione delle realità da vendersi site nel comune censuario di Cravero, ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto I.

Prato al n. **970** di cens. pert. 8.28 pari ad are 82.80, rend. lire 5.96; fra i confini a levante col n. 976, a mezzodì col num. 969, a ponente coi n. 928, 950. Prezzo d'offerta l. 99.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.66.

Lotto II.

Prato al n. **1501** di cens. pertiche 3.65, pari ad are 36.50 rendita l. 2.63; confina a levante col n. 1502, a mezzodì strada comunale, a ponente coi n. 1499 e 1500. Prezzo d'offerta lire 43.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 73.

Lotto III.

Prato e coltivo da vanga ai n. **1506** e **1524** di cens. pert. 0,51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.56; fra i confini a levante i n. 1507, 1509 e 1533, a mezzodì il n. 1518 e strada comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Prezzo d'offerta l. 9.60, e tributo diretto verso lo Stato cent. 16.

Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga, e prato ai n. **1567**, **1568**, **1569**, **1570**, **1575**, **1576**, **1590** e **1591** fra i confini a levante circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodì i num. 1577, 5112, 1589, a ponente strada comunale, — **1586** fra i confini a levante e mezzodì circondario territoriale di S. Leonardo e parte n. 1547, a ponente strada; — **1588** fra i confini a levante n. 1578. mezzodì n. 1587, ponente strada; — **1597** **1601**, fra i confini a levante strada comunale, mezzodì n. 1598, ponente rigagnolo; — **1599**, fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1600, ponente rigagnolo; — **1604**, **1607**, **1606**, **1639**, fra i confini a levante strada comunale, mezzodì n. 1594, 1592, 1605, 1603, ponente rigagnolo; — **1613**, **1614**, fra i confini a levante n. 1615, mezzodì n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pertiche 6,14 pari ad are 61.40, rendita lire 17.51. Prezzo d'offerta l. 291, e tributo diretto verso lo Stato l. 4.85.

Lotto V.

Prato al n. **1661** di pert. censuarie 7.43 pari ad are 74.30 rend. lire 5.35 fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodì i n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000 e 1664. Prezzo d'offerta lire 89.40 e tributo diretto verso lo Stato di lire 1.49.

Lotto VI

Coltivo da vanga arb. vit. al num. **5009**, di cens. pert. 3.70, pari ad are 37, rend. l. 3.70, fra i confini a levante n. 1755, mezzodì n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721. e 5113. Prezzo d'offerta l. 61.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.02.

Lotto VII

Coltivo da vanga vitato e prato ai n. **1662**, fra i confini a levante ponente, tramontana i n. 1661, 5000; **1677**, **1678**, **1679**, **1680**, fra i confini a mezzodì n. 1673 e 5003, levante strada, ponente n. 1661; — **1687**, **1688**, fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1685, 1686, ponente n. 1683; — **1691** fra i confini mezzodì, ponente, e settentrione n. 1690; — **1692** fra i confini a levante n. 1714, 5010, mezzodì strada, e ponente n. 1515, 1516; — **1698** fra i confini a levante e settentrione n. 1699, ponente strada; — **1700** fra i confini a levante n. 1703 e 1701 e mezzodì il n. 1696, ponente strada; — **1705**, **1706**, fra i confini a levante n. 1708, mezzodì n. 1704, 1703, ponente strada; — **1710**, **1711**, fra i confini a levante, mezzodì, e ponente n. 5007, di cens. pert. 4.75, pari ad are 47.50, rend. l. 6.82. Prezzo d'offerta l. 112.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.87.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga vitato e prato al n. **5007** fra i confini a levante e settentrione rigagnolo, mezzodì n. 1713; — **5011** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì e ponente n. 5008, e 1716; — **1722**, **1723**, fra i confini a levante e settentrione n. 1719. 1720, ponente strada; — **1726** fra i confini ad ogni lato n. 1748, 1725, 5113 e 1727; **1727** e **1728** fra i confini ad ogni lato i n. 1729 1730, 1731, 1748, 1726, 1725; di cens. pert. 3.26, pari ad are 32,60, rend. l. 3.56 Prezzo d'offerta l. 60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.00.

Lotto IX.

Prato al n. **1749** fra i confini a mezzodì il n. 1743, a settentrione e ponente n. 1748; — **1751** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì il n. 1750, ponente n. 1752; — **1755** fra i confini mezzodì, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3,60, pari ad are 36, rend. l. 2.38. Prezzo d'offerta l. 39.60, e tributo diretto verso lo Stato c. 66.

Lotto X.

Prato al n. **2030** di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 3.62 fra i confini a mezzodì n. 2025, 2032 a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Prezzo d'offerta l. 60.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.01.

Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai numeri **2459**, **2460**, fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2444 e settentrione n. 2445 di cens. pertiche 4.24, pari ad are 42.40, rend. l. 1.91. Prezzo d'offerta l. 31.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 53.

Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga e prato ai n. **2489**, **2490**, fra i confini a mezzodì n. 2491, ponente n. 2495, settentrione strada e n. 2493, n. 2602 fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione num. 2601; — **2742**, fra i confini a mezzodì il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada; — **2748**, fra i confini a mezzodì il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759, di cens. pert, 2.09, pari ad are 20.90, rend. l. 3.83. Prezzo d'offerta l. 64.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.07.

Lotto XIII.

Prato ai n. **2855**, **2856**, fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2868, 2859, a settentrione n. 2853 di cens. pert. 1.13, pari ad are 11.30, rend. l. 0.51. Prezzo d'offerta l. 8.40, e tributo diretto verso lo Stato c. 14.

Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga al num. **1472** fra i confini a levante n. 1497, mezzodì n. 1471, ponente n. 1470; — **1479**, fra i confini a levante e settentrione strada comunale, mezzodì n. 1477 e 1478; — **1729**, **1730**, **1731**, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725, di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 18, e tributo, diretto verso lo Stato cent. 40.

Lotto XV.

Coltivo da vanga vitato al n. **1748**, fra i confini a levante n. 1750, 1749, a mezzodì n. 1743, 1746, a settentrione n. 1752, di cens. pert. 4.52, pari ad are 45.20, r. l. 4.52. Prezzo d'offerta l. 75.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.26.

Lotto XVI.

Prato al n. **1750** fra i confini a levante rigagnolo, ponente n. 1748, settentrione n. 1751 di cens. pert. 1.82, pari ad are 18.20, rend. l. 0.78. Prezzo d'offerta l. 13.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 22.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto XVII.

Prato in monte al n. **4120**, fra i confini a levante e settentrione confine territoriale di Cravero, a ponente il n. 4119, di cens. pert. 3.85, pari ad are 38.50, rend. l. 4.66. Prezzo d'offerta l. 78, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.30.

Lotto XVIII.

Prato in monte al n. **4121** fra i confini a mezzodì n. 4123, ponente n. 4118, settentrione n. 4120, di cens. pert. 13.97, pari ad ett. 1.39.70, rend. l. 12.85. Prezzo d'offerta l. 214.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 3.57.

Lotto XIX.

Prato in monte al n. **4123** fra i confini a levante e mezzodì fondo Comunale, ponente n. 4124, di cens. pert. 9.32 pari ad are 93.20, rend. l. 8.57. Prezzo d'offerta l. 142.80, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.38.

Lotto XX.

Prato in monte al n. **4096**, fra i confini a levante n. 4097, a mezzodì n. 4092, 4095, ponente n. 3897, di cens. pert. 8.08, pari ad are 80.80, rend. l. 9.78. Prezzo d'offerta l. 162.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.71.

Lotto XXI.

Prato in monte al n. **4100** fra i confini a levante il n. 4099, a mezzodì n. 4089 e settentrione n. 4101, di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 6.09. Prezzo d'offerta l. 101.40, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.69.

Lotto XXII.

Prato in monte al n. **4102**, fra i confini a levante e mezzodì il n. 4099, settentrione n. 4107 di cens. pert. 2.45, pari ad are 24.50, rend. l. 2.96. Prezzo d'offerta l. 49.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 82.

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge e sarà aperto sul valore come sopra offerto nei singoli lotti e cioè di l. 99.60 pel I lotto, di l. 43.80 pel II lotto, di l. 9.60 pel III lotto, di l. 291 pel IV lotto, di l. 89.40 pel V lotto, di l. 61.20 pel VI lotto, di l. 112.20 pel VII lotto, di l. 60 pel VIII lotto, di l. 39.60 pel IX lotto, di l. 60.60 pel X lotto, di l. 31.80 pell'XI lotto, di l. 64.20 pel XII lotto, di l. 8.40 pel XIII lotto, di l. 18 pel XIV lotto, di l. 75.60 pel XV lotto, di l. 13.20 pel XVI lotto, di lire 78 pel XVII lotto, di l. 214.20 pel XVIII lotto, di l. 142.80 pel XIX lotto, di l. 162 60 pel XX lotto, di l. 101.40 pel XXI lotto, di l. 49.20 pel XXII.

III. Ogni oblatore dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni aspirante dove aver depositato in danaro od in rendita sul debito Pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto dei lotti cui intende aspirare.

V. Il Compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 C. P. C. sotto comminatoria della rivendita a suo rischio e spese sancita dall'art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 per cento.

VI. Le spese di subasta dalla Citazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non è nei precedenti articoli disposto avranno effetto le relative prescrizioni di legge.

Il deposito per le spese, di cui alla condizione III si determina in via approssimativa in l. 500 per tutti i lotti in complesso, ed in proporzione per ogni singolo.

Si diffidano poi tutti i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni trenta, dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne al signor aggiunto Osterman, surrogato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 12 marzo 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. Malagutti

BANCA
COMMERCIALE TRIESTINA
TRIESTE

La Banca Commerciale Triestina accetta versamenti in danaro sia in Banco Note Austriache sia in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro coll'obbligo della restituzione del capitale ed accessori nelle stesse valute.

Nelle indicate valute sconta pure cambiali ed accorda sovvenzioni sopra carte pubbliche e merci.

Il tutto alle condizioni indicate periodicamente nei giornali di Trieste. 52

NUOVO PRODOTTO INDISPENSABILE
ALL'ECONOMIA DOMESTICA

CRISTALLO INGLESE PATENTATO

Per lavare perfettamente ogni genere di Biancheria, Mussole, Flanelle, Merinos, Stoffe di lana e cotone anche colorate ecc. ecc. **con risparmio di tempo e di spesa, e col vantaggio importante che la biancheria si mantiene benissimo e che si conservano vivaci i colori,** mancando affatto questo *CRISTALLO* dei principii corrosivi propri alle liscive finora comunemente adoperate.

Depositaria esclusiva per l'Alta Italia la ditta Valentino Rosa, Venezia

Al dettaglio nei principali Spacci Tabacchi.

Deposito esclusivo per *Udine e Provincia* presso il negozio ferramenta MORITSCH, Mercatovecchio. 1

UNICA MEDAGLIA D'ARGENTO A UDINE 1868
E MEDAGLIA AL MERITO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
per gli strumenti di precisione ed elettrici

EDOARDO OLIVA - UDINE

Si eseguiscono pure sonnerie elettriche a pila costante garantite inalterabili Apparati d'induzione, strumenti di Geodesia e di Fisica ecc. ecc.

In altre applica Orologi da torre e meridiane di sua propria fattura.

Via Poscolle Numero 60. 12

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE

Si eseguiscono arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristofle, come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con unnuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più, premiata con la medaglia del Progresso. 13

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.